

Il Giro d'Italia

Cinque minuti di sciopero per protesta contro il caso del corridore Theunisse trovato dopato e «graziato»

L'olandese continua la corsa Una minaccia a Torriani «O viene cacciato, o sabato faremo saltare la tappa»

Nascono i Cobas in bicicletta

Cinque minuti di sciopero alla via da Teramo per la vicenda Theunisse, il corridore olandese recidivo al doping, ma graziato dalla Federazione internazionale. I direttori sportivi della carovana rosa chiedono chiarezza all'Uci (Unione ciclistica internazionale) con la minaccia, se entro domani sera non arriverà una posizione ufficiale, di far saltare ai corridori la frazione di sabato.

PIER AUGUSTO STAGI

FABRIANO. Tutto bene per Gianni Bugno, un po' meno per Vincenzo Torriani il quale, dopo aver superato le prime polemiche sulle gallerie in penna, vede seriamente minacciata la sua creatura dagli scioperi.

Argomento della rivolta è il caso Theunisse, il corridore olandese trovato positivo alla Freccia Vallone, vinta da Arntzen, dopo esser stato pizzicato al Tour de France nel 1988, vinto tra i sospetti dallo spagnolo Pedro Delgado. La sua recidività, per oscuri reati, non è stata ancora punita, come del resto vuole il regolamento internazionale, con

sei mesi di squalifica (senza la condizionale). Theunisse l'avrebbe fatta franca per un vizio di forma: al Tour fu penalizzato con dieci minuti in classifica generale e costretto a pagare una multa di mille franchi, ma la federazione francese non avrebbe mai reso nota a quella olandese il referto medico e di conseguenza, per l'Uci, l'atleta della Panasonic risulterebbe per la prima volta coinvolto in un caso di doping.

Cinque minuti di ritardo alla partenza con la promessa di non prendere il via, se entro venerdì sera non arriverà una posizione ufficiale dalla federazione internazionale.

«Questo è solo l'inizio - ha detto Bruno Reverberi, presidente dei gruppi sportivi italiani - noi non abbiamo nulla contro il Giro d'Italia, ma non possiamo permettere che certi comodi la facciano franca, quando ce ne sono altri che rischiano la carriera. Ogi noi siamo partiti con cinque minuti di ritardo, domani faremo altrettanto, ma se entro venerdì sera non ci sarà una spiegazione su questa vicenda noi saremo costretti a non partire sabato».

Roger Legrey, diresse di Le-mond e presidente internazionale dei gruppi sportivi, ha chiesto ufficialmente al presidente di quella della «corsa rosa», l'olandese Wim Jeremiasse, di mettersi in contatto con Michael Jekiel, presidente della commissione medica, al fine di avere una pronta soluzione del caso. «C'è bisogno di chiarezza, qui si rischia di far cadere nel ridicolo tutto il mondo del ciclismo - ha detto Legrey - nell'88 fu riconosciuto dopato e di conseguenza ora l'atleta deve abbandonare

la corsa, visto che è recidivo».

Casi di «tolleranza» verso il doping non sono nuovi nel mondo del ciclismo. Come dimenticarsi della vicenda Delgado proprio nel Tour di due anni fa? L'atleta spagnolo, trovato positivo, fu scagionato nientemeno che dall'allora presidente internazionale Puig, in quanto il «probenecid» (un diuretico usato dal corridore per nascondere tracce di anabolizzanti), non era nel listino proibito dell'Uci, ma soltanto in quella del Comitato internazionale olimpico. Oggi ci troviamo di fronte ad un altro caso, che vede protagonista un atleta olandese e l'attuale presidente, Henry Verbruggen, un suo connazionale. «Io non ho l'abitudine di parlare con un mio collega - ha detto Gianni Bugno - anche se questa è più che altro una posizione molto chiara presa nei confronti dell'Uci. A me va benissimo che si diano due anni di squalifica, purché questa sia una punizione uguale per tutti. Non molto allineato con i direttori sportivi della carovana

Una volata a tre

- Km 41-Primo attacco della giornata. Dal gruppo evadono sette uomini: Gelfi, Anderson, Villanueva, Pedersen, Stutz, Lietti e Ghirrotto.
- Km 60-Sul primo GPM di Croce di Casale (mt. 729) passa per primo Anderson, seguito da Pedersen e Lietti.
- Km 101- All'Intergiro passa per primo Stutz davanti a Anderson e Pedersen.
- Km 102- Sul GPM di Sasso Tetto (mt. 1624) passa per primo Anderson, davanti a Stutz a 10', Ghirrotto e Gelfi. Un gruppetto di undici unità comprende la maglia rosa accusa un ritardo di 2'41" mentre Fignon e Chozas, sono segnalati a 3'41".
- Km 118- Plé di Colle: i sette battistrada hanno un vantaggio s. gruppo con Fignon e Chozas rientrati, di 2'51".
- Km 190- Tentativo di Pedersen che guadagna duecento metri; lo inseguono Gelfi; *Km 194- Ultimo GPM della giornata a Collegliolo (mt. 435): primo Anderson, secondo Ghirrotto, terzo Gelfi, che scollano con 15' di vantaggio su Villanueva e 50' sul gruppo guidato da Bugno.
- Km 200- Volata a tre, con Gelfi che parte ai duecento metri e va a vincere la prima corsa da professionista su Ghirrotto e Anderson.

C.P.A.S.

è Francesco Moser: «Questo braccio di ferro con la federazione internazionale non dovrebbe essere condotto in prima persona dai corridori. Non è bello esporli in questo modo con un collega». Preoccupato Vincenzo Torriani: «Non vorrei

che ci andasse di mezzo la corsa, il Giro non deve essere soggetto a questi ricatti». Giancarlo Ferretti, diresse dell'Ardestea, è invece molto chiaro: «E se Theunisse andasse poi a vincere il Giro d'Italia? È un pericolo da non correre».

ARRIVO

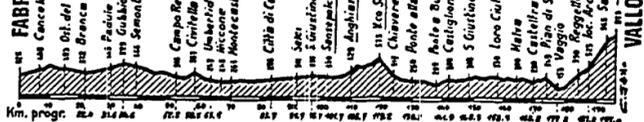
- 1) Luca Gelfi (Ita) (Del Tongo) in 5 ore 26'16" media oraria km 36,780, abbuono 12"
- 2) Massimo Ghirotto (Ita) (Carrera) s.t., abbuono 8"
- 3) Phil Anderson (Aus) (Tvm), s.t., abbuono 6"
- 4) Jose Luis Villanueva (Spa) (Once) a 6"
- 5) Giuseppe Saronni (Ita) a 7"
- 6) Stefano Colagè (Ita) s.t.
- 7) Dimitri Konychev (Urs) s.t.
- 8) Laurent Fignon (Fra) s.t.
- 9) Claudio Cappucci (Ita) s.t.
- 10) Jena Gert Theunisse (Oia) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Gianni Bugno (Ita) in 27 ore 41'58" alla media generale di km 38,626.
- 2) Eduardo Chozas (Spa) a 37"
- 3) Daniel Steiger (Svi) a 57"
- 4) Laurent Fignon (Fra) a 1'08"
- 5) Jockim Halupczok (Pol) a 1'09"
- 6) Marino Lejarreta (Spa) a 1'10"
- 7) Angelo Lecchi (Ita) a 1'12"
- 8) Claudio Cappucci (Ita) a 1'15"
- 9) Zenon Jaskula (Pol) a 1'17"
- 10) Federico Echave (Spa) a 1'18"
- 11) Marco Giovannetti (Ita) a 1'23"
- 12) Gerard Rue (Fra) a 1'27"
- 13) Acacio da Silva (Por) a 1'34"
- 14) Pierre Ugrumov (Urs) a 1'36"
- 15) Charles Mottet (Fra) s.t.
- 16) Leonardo Sierra (Ven) a 1'37"
- 17) Flavio Giupponi (Ita) a 1'41"
- 18) Eric Boyer (Fra) a 1'42"
- 19) Fabrice Philippon (Fra) a 1'43"
- 20) Franco Chioccioli (Ita) a 1'45"

LA TAPPA DI OGGI

LOOK il pedale vincente



Il profilo altimetrico della settima tappa Fabiano-Vallombrosa di 197 chilometri con un Gran premio della montagna a metà gara con il valico della Scheggia e il traguardo posto in salita a quota 973 metri

italbonifica 101
Via G. Galvani 245/1 - Genova - Tel. 010/718888
Nel ciclismo per un amore ecologico

Nazionale a riposo. Dieci gol di una squadra ancora incompleta alla giovanile del Pisa Donadoni «fuggito» dopo un tempo per raggiungere il Milan, ora due giorni di vacanza

Azzurri senza volto arrivederci a venerdì

Partitella contro la «primavera» del Pisa, prima di partire per consumare gli ultimi due giorni di vacanza previsti dal programma mondiale. La nazionale di Vicini ha vinto per 10-1, ma l'incontro non è servito a chiarire granché, è, comunque, soddisfatto di come sta procedendo la preparazione. Tutti a casa, si riprende venerdì con il gruppo al gran completo per il rientro dei milanesi.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

FIRENZE. La canicola che mordeva Coverciano ha ridotto ad un'orella la partitella degli azzurri contro la Primavera del Pisa. Dopo le «torture» del sergente Rocca, sarebbe stato già saggio far liquefare i giocatori che non vedevano l'ora di scappare a casa per godersi gli ultimi due giorni di break prima della non-stop mondiale. Vicini, oltre a tenere a riposo gli juventini (escluso Tacconi) ha dovuto fare a meno anche di Vierchowod, Mancini e Bertini. Il primo perché risentiva di un dolore al piede sinistro causato dalla mancanza del plantare adatto. Quello giusto lo stopper lo aveva dimenticato a Genova. Gli altri due hanno mancato visita per indolenzimenti muscolari.

Sono scesi in campo in dieci gli azzurri, rinforzati dall'innesco del pisano Luca Cioni. Un'Italia senza un preciso volto che sfoggiava un inusitato attacco a tre punte: Carnevale, Berena e Viali, con il buccerchiato che, per ordine di Vicini, si muoveva soprattutto a centrocampo per allenarsi alla «tattica». La partitella è finita 10-1 per gli scompagnati azzurri. Tre gol di Viali, di cui uno su rigore; doppiette di Serena, Ferri e Carnevale e una rete di Giannini. Per il Pisa ha segnato Turini. Si sono mossi bene, in particolare Giannini, Serena e

Donadoni che dopo il primo tempo è scappato per poter arrivare in tempo all'appuntamento della finale di Coppa Campioni, seppur nei panni del semplice spettatore. Ancora non molto centrato Viali, ma alla fine il ct Vicini era soddisfatto: «Dopo l'intenso lavoro svolto in questi giorni c'era il rischio, come capita ad un motore troppo sollecitato, che qualche cosa si potesse rompere - ha detto il commissario tecnico della nazionale - ed invece, per fortuna, i giocatori stanno tutti bene, tranne qualche caso di leggero affaticamento. Ci sono addirittura alcuni, come Donadoni e Giannini, al quali devono consigliare di frenare un po' perché sono già nella giusta condizione di forma».

Torna il refrain di una preparazione forse troppo spinta, Vicini allarga le braccia: «Questo è il quinto mondiale al quale prendo parte e credo di aver immagazzinato una certa esperienza. Se stiamo lavorando bene o no c'è lo potrà dire solo il torneo. Certezze in tasca non se ne possono avere». A Coverciano di tifosi nemmeno l'ombra. La nazionale costretta a sbattere la porta in faccia al pubblico continuerà a difendere ad oltranza la sua privacy? Il sindaco di Firenze, Morales ha in mente di venire a Co-

verciano per chiedere scusa agli azzurri per tutto quello che è successo. Sarà possibile riaprire i cancelli? «Non credo che il sindaco di Firenze ci debba delle scuse - ha risposto Vicini - sappiamo benissimo che la nazionale è stata coinvolta in episodi che non la riguardavano direttamente e che sono stati provocati dall'attaccamento dei tifosi ad un giocatore simbolo. Abbiamo compreso, anche se non ci è stato possibile giustificare quello che è accaduto. Ora la situazione sembra essere tornata alla normalità. Di cancelli aperti, ne riparleremo nei prossimi giorni». I cancelli, intanto, si spalancano per permettere la fuga degli azzurri verso casa. Venerdì, entro le sette di sera, di nuovo tutti a Coverciano, e con l'arrivo dei milanesi reduci dalla finale di coppa, per la prima volta si potrà esporre il tutto esaurito.



Il ct Vicini osserva pensieroso la partita. Nell'immagine sopra: Baggio suda facendo ginnastica sul prato di Coverciano. Oggi si riposerà

LO SPORT IN TV

- Raluno. 18,05 Basket, da Varese seconda finale scudetto, Ranger-Scavolini.
- Raidue. 15,30 Ciclismo, Giro d'Italia, settima tappa: Fabiano-Vallombrosa; 18,20 Tg 2 Sportsera; 20,15 Tg 2 Lo sport.
- Raltre. 15,30 Videospot: Pianeta calcio - Equipizzazione, da Caserta - Hockey su prato, serie A; 18,45 Tg 3 Derby.
- Italia 1. 22,10 Speciale Coppa Campioni; 23,15 Viva il Mondiale; 23,45 Grand Prix.
- Rete 4. 23,10 Il grande golf.
- Tmc. 13 Sport News - Alé, ho-ho; 23,15 Stasera sport: Giro d'Italia - Superbike, Gp del Brasile - Calcio, Mondiali '86; Belgio-Spagna.
- Capodistria. 13,45 Calcio, amichevole Inghilterra-Uruguay; 15,30 Golden juke box; 17,30 Play-off; 18,15 Wrestling spotlight - Play-off - Sportime; 20,30 Speciale campo base; 22,15 Mon-gol-fiera; 23,15 Tennis Atp tour; 0,15 Hockey Nhl.

Storie di gregari. Ghirotto e la scelta di perdere

«Per non far vincere lo straniero ho perso io»

GINO SALA

FABRIANO. È un Giro in cui gli italiani fanno collezione di tappe. Mentre la maglia rosa resta sulle spalle di Bugno, mentre Fignon mostra la corda in salita e Lemond finisce nelle retrovie con un ritardo di 23'29", ecco Luca Gelfi vincitore sul traguardo di Fabiano dopo una fuga di 160 chilometri in compagnia di altri sei elementi. Erano in tre sul rettilineo d'arrivo ed è stata una conclusione divertente. Prima il robusto Gelfi aveva spento l'ardore del danese Pedersen sulle gobbe di Collegliolo, poi se l'è squagliata trascinandosi Anderson e Ghirrotto, infine s'è visto una serie di finte, di mosse e contromosse, s'è visto Gelfi in testa ai duecento metri, in testa con una progressione che ha portato il giovane bergamasco sul podio.

Fignon in affanno, come già detto. In affanno per il risentimento della botta alla schiena riportata il giorno precedente nella caduta provocata da una galleria malamente illuminata.

Non è una cosa grave, a quanto pare, e comunque siamo in attesa della verifica di oggi. La verifica di Vallombrosa, cima a quota 973 che scandirà i tempi della settima tappa. Si tratta di una scalata non propriamente difficile nel suo complesso, ma con tratti che hanno una pendenza del dodici per cento e qualora Fignon dovesse accusare un nuovo scedimento nei confronti di Bugno, il discorso si farebbe serio per il parigino. Tomando alla prova di ieri vi dirò che oltre a Gelfi, Ghirrotto, Anderson e Pedersen si sono distinti Lietti, Stutz e Villanueva. Eranc infatti sette gli attaccanti all'uscita di Ascoli Piceno, sette ragazzi in vantaggio di 6'48" ai piedi dell'arrampicata di Sasso Tette, una montagna che ci faceva respirare l'aria frizzante dei 1600 metri. Qui l'ignon e Chozas transitavano un minuto dopo il gruppetto animato da Giovannetti, Bugno, Giupponi e Chioccioli, un momento sicuramente critico sia per il francese che per lo spagnolo an-

che se i due rientravano nella successiva discesa. Molto più indietro Greg Lemond, il tunista che con faccia tosta aveva dichiarato alla vigilia di voler vincere la corsa per far contento il suo scopriore, un italo americano (Fred Mengoni) nato da queste parti.

Eravamo a metà strada e una parte del plotone recuperava terreno, ma davanti Gelfi e compagni erano sette lepri lanciate verso Fabiano. Soltanto a pochi chilometri dallo striscione molavano Stutz, Lietti e Pedersen, vittime della sparata di Mottet cui rispondeva immediatamente Bugno. In ultima analisi il meritissimo successo di Gelfi, ragazzo di ventiquattro primavere alla sua prima affermazione in campo professionistico. Gelfi ha debuttato nella massima categoria due anni fa raccogliendo dignitosi piazzamenti e mi pare un ciclista con l'aspetto del mastino che non vuole adattarsi al semplice ruolo di gregano. Bisogna infatti possedere gambe buone, potenza e intuito per battere un avversario del valore di Anderson.

A Varese canestri tricolori

VARESE. Varese-Pesaro, si replica. La finale scudetto del basket vive oggi pomeriggio il suo secondo atto nel palazzetto dello sport di Masnago. Si gioca alle 18 (diretta su Rai 1, arbitri Zanon e Cazzaro). La Scavolini, in vantaggio per 1-0, è partita ieri pomeriggio con un charter alla volta di Milano, per raggiungere poi Varese in pullman. Sergio Scariolo, dopo le tensioni della prima gara, fa il punto della situazione: «Il

nostro obiettivo è prendere il posto di Milano come squadra-leader della pallacanestro italiana. Vincendo stasera a Varese, saremmo a buon punto sulla via dello scudetto. Mi aspetto una partita dura, ma non scorretta. Sacco si è lamentato molto dopo la prima partita, ma con il vittimismo non si è mai vinto niente». Costa-Rusconi è stato il duello che ha deciso la partita di mar-

tedi...Il giovane pivot varesino rappresenta il futuro del basket, ma il presente è il nostro Costa. Nelle ultime due settimane abbiamo scacciato tutta la tensione che avevamo accumulato in precedenza, ora siamo pronti a vincere». Sacco, dal canto suo, ha già dimenticato la seraticità di Pesaro: «Nei play-off meglio perdere di venti punti che di uno. Stasera sarà tutta un'altra cosa».

RENAULT SUPER CINQUE

TUUA



7 MILIONI IN 18 MESI SENZA INTERESSI.

OPPURE

IL TUO USATO VALE MINIMO 1 MILIONE. E SE VALE DI PIU' LO SUPERVALUTIAMO.



I Concessionari e le Filiali Renault hanno preparato un'occasione fantastica. Acquistando una Renault Supercinque puoi ottenere un finanziamento fino a 7 milioni in 18 mesi senza interessi* oppure il tuo usato, se regolarmente immatricolato, verrà valutato minimo 1 milione e se vale di più sarà supervalutato. Due offerte valide fino al 15 giugno.

RENAULT MUOVERSI, OGGI.

*Spesa dossier L. 175.000.

Supercinque, più invitante del miele.